

Primo piano | Il contrasto al crimine

Allarme sicurezza, arriva Piantedosi

Vertice in prefettura mercoledì 8 luglio

Il sindaco: «Misure strutturali in alcune aree della città». FdI: «Patto per la Legalità». De Luca (Pd): «Meloni ha fallito»

di **Angelo Agrippa**

Il prossimo 8 luglio sarà il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, a presiedere un vertice sulla sicurezza a Napoli. La conferma arriva dalla prefettura e dallo stesso Viminale. Dunque, si tenterà di fornire risposte più efficaci dopo i gravissimi fatti di piazza Montesanto dello scorso 29 giugno, con la rissa, gli spari e l'esibizione armata di alcuni soggetti, poi identificati dalla polizia come i presunti protagonisti, e per questo sottoposti a fermo.

Il sindaco Gaetano Manfredi ha annunciato che il comitato per l'ordine la sicurezza sarà

utile — ha detto — ad adottare «misure strutturali in alcune zone della città dove chiaramente ci vuole un forte impegno da parte dello Stato centrale». In una intervista al *Corriere*, ieri il procuratore generale della Repubblica, Aldo PolICASTRO, ha rilanciato la necessità e l'urgenza di concentrare l'attenzione investigativa su una più puntuale capacità di intelligenza per prevenire e sventare prima del tempo episodi criminali come quello di Montesanto. Un episodio che «segnala probabilmente — ha tenuto a sottolineare il magistrato — una più ampia platea di persone che ritengono di poter fare tutto quel che vogliono,

anche al centro di Napoli. Non servono solo interventi spot, ma personale qualificato per leggere queste dinamiche in anticipo ed evitarle».

Insomma, è inevitabile che la questione sicurezza, connessa sia all'aspetto legislativo con le sue smagliature, sia a quello delle risorse necessarie per rendere l'attività investigativa pienamente efficiente, di venti argomenti di confronto politico. Luigi Rispoli, al vertice di Fratelli d'Italia a Napoli, in una lettera al *Corriere* ha lanciato la proposta di un «Patto per la Legalità» tra le forze politiche «al di là delle convenienze elettorali» di parte. E lo ha fatto dopo l'accorato appel-

lo dell'europarlamentare dem, Sandro Ruotolo, che il giorno prima aveva sollevato l'allarme sicurezza sempre dalle pagine del nostro giornale.

«La repressione rappresenta un pilastro imprescindibile dello Stato di diritto e il lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura va sostenuto senza esitazioni — ha ripreso Vincenzo Pecorella, responsabile Giustizia di Fratelli d'Italia Napoli — ma sarebbe un errore pensare che basti (...). Per questo servono scuole che educano alla legalità, famiglie sostenute, quartieri presidati dalle istituzioni e opportunità concrete di formazione e lavoro per i giovani. Chiediamo un

Patto cittadino per la Legalità che impegni tutte le forze politiche a sostenere senza ambiguità chi combatte la camorra, a contrastare le infiltrazioni negli appalti e nelle istituzioni, a difendere chi denuncia racket e usura e a pretendere maggiori risorse per il controllo del territorio. La legalità non può essere oggetto di propaganda: deve diventare un impegno permanente e condiviso». Così anche il coordinatore cittadino di FdI Marco Nonno: «La camorra — ha specificato — è un nemico della città, non di una parte politica. Per questo rivolgiamo un appello a tutte le forze presenti in Consiglio comunale e alle istituzioni affinché

I gruppi contrapposti

La rissa e gli spari

Gli indagati erano pronti alla fuga

di **Gennaro Scala**

Secondo gli inquirenti alcuni degli indagati stavano preparando la fuga: un biglietto per l'estero, la richiesta di un passaporto, i bagagli già pronti. C'è stata una pianificazione. Perché quello che è accaduto a Montesanto alle 19 di lunedì non è stato un momento di follia. Gli inquirenti sono chiari: è stato lo scontro fra «soggetti criminalmente contrapposti», due gruppi che si fronteggiano e che hanno trasformato una piazza piena di passanti in un teatro di guerra. Da una parte ci sarebbe Gianluca Calvanese, arrestato poche ore dopo perché trovato in casa con una pistola calibro 9 clandestina e dodici cartucce. Dall'altra Giuseppe Triuolo, il trentenne che nei video recupera una pistola da una Fiat Panda e spara in aria, affiancato da Emanuele Iaccarino, il volto coperto e il Kalashnikov nella mano destra. Attorno a loro, mogli, compagne, parenti. Perché in questa storia anche le donne non restano sullo sfondo. Triuolo è legato sentimentalmente alla sorellastra di Iaccarino. La compagna di quest'ultimo, Arianna Rossetti, secondo la ricostruzione della Squadra Mobile, prende inizialmente la pistola dalle mani del convivente, tenta di nascerla in un negozio e infine la sistema nella Panda utilizzata da Triuolo. Sarà proprio lui a recuperarla pochi istanti dopo, esplodendo i colpi che scateneranno il panico tra famiglie, bambini e turisti. Poi arriva la scena che ha fatto il giro dei social. Iaccarino si allontana, torna dopo pochi minuti con un AK-47 e percorre indisturbato la piazza. Il fucile verrà ritrovato nascosto sotto un'auto in uso allo stesso indagato, occultato — secondo gli investigatori — con l'aiuto di due donne. La pistola utilizzata da Triuolo, invece, non si trova. Per ricostruire quei minuti gli investigatori non si sono affidati soltanto ai filmati diventati virali. La polizia ha acquisito anche le immagini di sei telecamere di videosorveglianza che hanno permesso di seguire ogni spostamento: l'arrivo in scooter, la rissa, il passaggio della pistola, la fuga sulla Panda, il ritorno con il kalashnikov e l'allontanamento. Le indagini, coordinate dalla Dda, cercano di definire il movente. Le ipotesi portano al controllo di affari illeciti: truffe agli anziani, droga, spartizione di denaro. Intanto quattro persone sono in carcere. Calvanese per la pistola trovata in casa. Triuolo per gli spari. Iaccarino per il Kalashnikov. Rossetti per avere aiutato a occultare l'arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni

di **Paolo Picone**

L'immagine di un uomo armato di kalashnikov tra la folla, in pieno giorno nel cuore di Napoli, non è soltanto l'ennesimo episodio di violenza urbana. È il segnale di una criminalità che tenta di riaffermare il proprio controllo del territorio, mettendo a rischio la rinascita della città. Una sfida aperta allo Stato, ma anche al mondo del lavoro e delle im-

Cgil, Cisl e Uil con Policastro

«Ha ragione, non bastano gli interventi emergenziali»

Fiola (Camera di commercio): necessarie pene certe e severe

prese, che ora alza la voce.

Le parole del procuratore generale di Napoli, Aldo Policastro, che ha definito «sconcertanti e allarmanti» le immagini della rissa di piazza Montesanto culminata con una «stesa», hanno trovato piena condivisione tra sindacati e rappresentanti del sistema economico. Il magistrato ha ribadito che non bastano

interventi repressivi dopo l'emergenza, ma serve una presenza continua dello Stato, con personale qualificato capace di prevenire questi fenomeni e impedire che il controllo del territorio venga lasciato alla criminalità. Un appello che il mondo del lavoro interpreta come un richiamo alla responsabilità collettiva.

Per Giovanni Sgambati, se-

gretario generale della Uilm Napoli e Campania, «si tratta di una situazione per noi inaccettabile». La risposta, osserva il sindacalista, «non può essere affidata soltanto a interventi emergenziali o a un approccio esclusivamente repressivo». Se da un lato è indispensabile la fermezza dello Stato, dall'altro «è necessario ricostruire un tessuto sociale capace di in-



Da sinistra, Sgambati (Uil), Ricci (Cgil) e Comberlanti (Cisl). Nel tondo: Ciriaco De Luca

su questo tema si mettano da parte le contrapposizioni. Non proponiamo un'alleanza politica, ma un'alleanza morale e istituzionale».

Il segretario regionale del Pd, Piero De Luca, ha invece contestato le politiche per la sicurezza del governo Meloni: «In questi anni sono stati creati 50 nuovi reati e aggravanti, ma ancora oggi mancano 25mila unità nelle forze dell'ordine e l'organico si è ridotto di 2mila persone da quando è in carica il governo Meloni». Ha poi aggiunto che «non è stato fatto nulla in termini di azioni di prevenzione, di interventi nel sociale a sostegno delle famiglie, del lavoro, della scuola. La situazione è davvero fuori controllo e non è più possibile che la destra si limiti a strumentalizzare senza affrontare e risolvere davvero il problema sicurezza, buttando 1 miliardo di euro per i centri in Albania». Secondo il segretario del Pd campano bisogna «rafforzare gli organici delle forze dell'ordine così da poter aumentare il presidio dei territori per prevenire e, ovviamente, per reprimere episodi di violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto, piazza Montesanto presidiata da una pattuglia della polizia di Stato dopo l'esibizione di alcune persone armate che si sono scontrate in una violenta rissa davanti a frotte di passanti e di turisti stranieri

IL PREFETTO DI NAPOLI MICHELE DI BARI

«La qualità investigativa ha consentito gli arresti Ma utile pure la deterrenza»

«Occorre far percepire la presenza dello Stato, la gente chiede presidi»

di **Anna Paola Merone**

Il procuratore generale di Napoli Aldo PolICASTRO chiede qualità, prima che quantità, al fine di potenziare l'attività preventiva delle forze dell'ordine. Prefetto Michele di Bari, ha ragione?

«È noto che la qualità possa portare a risultati di rilievo e a Napoli, da tempo, abbiamo adottato misure che ci hanno portato molto avanti nel controllo del territorio proprio nel segno della qualità. Ma occorre anche dare risposte nel segno della percezione della sicurezza. C'è una sensibilità, riferita alla popolazione, che esige più presidi».

Insomma la sicurezza viene corroborata anche dalla percezione di una presenza deterrente?

«Innanzitutto sostanza. Gli indici di delittuosità ci danno ragione. Sia nella città metropolitana, sia a Napoli i livelli, ancorché lievemente, sono in diminuzione. Grazie alla messa in campo di misure che sono state di deterrenza e di cui non si conosce nulla, perché non vengono pubblicizzate, ma attuate con decisione».

Il prefetto di Napoli analizza il caso di piazza Montesanto e commenta senza sconti: «È sconvolgente e preoccupante. Ma il fatto eclatante avvenuto a Montesanto deve farci molto riflettere su come possono essere persone che agiscono all'improvviso e come possiamo intercettare questi fenomeni».

La prossima settimana è stato convocato un vertice con il ministro dell'Interno?

«Mercoledì 8 luglio, in prefettura. Un incontro che ne segue tanti altri. L'attenzione su Napoli è molto alta. Certamente nuovi sforzi vanno ulteriormente fatti. Dobbiamo tutti prendere atto che sia il ministero dell'Interno, sia le forze



di polizia hanno compiuto grandi passi in avanti e fatto un lavoro enorme. E questo ha portato all'individuazione in poche ore di quanto accaduto a Montesanto. Un risultato che si deve al fatto che nel tempo si sono perfezionate le misure di videosorveglianza, proprio grazie all'impegno del ministero, e di un controllo del territorio puntuale. E di questo ringrazio il ministro Matteo Piantedosi che ha stanziato risorse ad hoc e il Comune di



Michele di Bari, 67 anni, è pugliese di Mattinata. Dal 15 dicembre 2023 è prefetto di Napoli



La città non può non guardare lontano e si deve fare di più, tuttavia mi piace ricordare che siamo stati i primi in Italia a porre il problema delle armi a scuola

Napoli che ha realizzato una struttura di controllo efficace. È stata data una risposta immediata e questo è segno di un'alta professionalità. E il mio grazie va alla magistratura e agli uomini e alle donne delle forze dell'ordine. Stiamo realizzando una rete grazie alla quale la sicurezza possa diventare sempre più solida e duratura. E dobbiamo fare in modo che i cittadini non perdano mai fiducia nelle istituzioni».

È vero che a volte si lascia spazio a narrazioni tranquillizzanti?

«Noi dobbiamo avere contezza che serve un approccio equilibrato e responsabile nell'affrontare le questioni legate alla sicurezza. E che va coniugata la fermezza con la determinazione. La città non può non guardare lontano e io credo che si può e si deve fare di più, ma mi piace ricordare che siamo stati i primi in Italia a porre il problema delle armi nelle scuole. E sono decine i provvedimenti in materia di divieto delle armi e i servizi ad alto impatto. Si mette insieme la percezione di sicurezza da un lato, la sostanza dall'altro. Ora dobbiamo avere a sorte la condizione di Montesanto e di altri quartieri coinvolti da fatti così estremi».

Lei ha detto che nessun angolo della città è zona franca. Ma di certo il Vomero è lontano dai quartieri, per dire, «Far west»?

«La città è grande e, come ogni città di grande respiro europeo, ha al suo interno diversità. Conosco bene Napoli e le sue caratteristiche. Barra, Pianura e il Vomero hanno profili unici. Scampia ha un assetto urbano moderno, dove però si celano problemi... In piazza Giovanni Paolo II la targa è stata cancellata e con il Comune siamo pronti a sostituirla, a San Giovanni a Teduccio quasi 500 ragazzi vengono tenuti lontani dalle strade con il gran lavoro fatto dalle parrocchie. Ci unisce l'idioma, la cultura, la voglia di andare avanti e le virtù di molti. Ma basta un episodio a creare sconcerto e ribellione e noi dobbiamo farci carico anche di questo. Dobbiamo dare la sensazione che lo Stato è presente e continuerà anche nelle forme più severe ad esserci. Il che significa mettere in campo una parte servizi di controllo ma anche continuare a insistere per una rete compiuta di servizi anche nel sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cultura e sport affinché possano scegliere percorsi di legalità. Solo così si può impedire che il disagio sociale si trasformi in devianza e criminalità». Una strategia che passa anche attraverso scuola, famiglie, associazioni e presidi sociali, affiancando la necessaria azione repressiva con un grande progetto educativo.

Per Nicola Ricci, segretario generale della Cgil Napoli e Campania, le considerazioni del procuratore generale rappresentano «una scossa alle coscienze della città e di chi è impegnato per la legalità». Secondo Ricci, quanto accaduto non può essere liquidato come una semplice escalation criminale. «Siamo di fronte ad agguati alla nostra città, alla nostra quo-

tercettare le fragilità presenti nella nostra città». Napoli, sottolinea Sgambati, non può essere letta dividendo semplicemente centro e periferia, perché il disagio attraversa l'inte-

ro territorio urbano. Per questo l'investimento decisivo riguarda soprattutto le nuove generazioni. «Occorre offrire ai giovani, opportunità concrete di formazione, lavoro,

tidianità, che puntano a minare la serenità dei cittadini, a rinchiuderci in casa e a tenere occhi, orecchie e voce serrati». Il segretario della Cgil richiama poi le conseguenze economiche della violenza: «L'economia sana che si ferma, la violenza e immagini di uomini armati ci parlano di una vita senza alcun valore». Da qui la richiesta di costruire «un'alleanza capace di contrapporre un argine alla violenza» e di rafforzare la presenza dello Stato «con leggi e interventi seri, non con decreti inutili e propaganda».

Sulla stessa linea la segretaria generale della Cisl Napoli, Melicia Comberlatti, che parla di «massima allerta di fronte a un'escalation di eventi dove la sicurezza quotidiana è messa costantemente a rischio. Non possiamo assistere in silenzio a questa deriva. La città ha bisogno di risposte immediate e

concrete», afferma. Per la Cisl è indispensabile rafforzare con urgenza la presenza delle forze dell'ordine, migliorare il coordinamento tra le istituzioni e costruire un piano straordinario di prevenzione. Ma anche in questo caso la sicurezza viene collegata allo sviluppo sociale. «Senza opportunità reali per i giovani, senza percorsi di inclusione e lavoro, la criminalità continuerà a trovare terreno fertile». Da qui l'invito a cittadini, associazioni e istituzioni a costruire un fronte comune per restituire sicurezza ai quartieri più esposti.

L'allarme arriva anche dal sistema produttivo. Il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Ciro Fiola, condivide l'analisi del procuratore generale e richiama le ricadute dirette sul tessuto economico. «Chi vive il territorio, chi abita i quartieri popolari, è costretto a subire questi episodi quoti-

dianamente. C'è bisogno di una presenza vera e qualificata delle forze dell'ordine, oltre che di pene certe e severe. Altrimenti non ne usciamo». Una situazione che, conclude Fiola, «è contro la tranquillità dei cittadini e lede gli interessi dei commercianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI FORIO

Città Metropolitana di Napoli

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO
Oggetto: Approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PTE) per la realizzazione dell'accesso libero da barriere architettoniche e carrabile alla spiaggia pubblica "Cava dell'Isola".
Finalità del procedimento: Variante urbanistica, apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità dell'opera.
Consultazione degli atti: Gli elaborati progettuali e il piano particolare di esproprio sono depositati presso il Settore Lavori Pubblici del Comune di Forio e sono consultabili il lunedì ed il giovedì 9:00-12:00.
Pubblicazione: Il testo integrale dell'avviso e la documentazione progettuale sono consultabili sul sito istituzionale del Comune di Forio e presso il Settore Lavori Pubblici.
Osservazioni: Gli interessati possono presentare osservazioni scritte entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Modalità di invio: PEC: protocollo@pec.comune.forio.na.it - consegna al Protocollo comunale - raccomandata A/R.
Responsabile del Procedimento: Arch. Federica Verde.